

Ilido non era né un cane casalingo né un cane da stalla. Il re mormorava tutto
sulla sua cuccia nella vasca e andava a caccia coi figli del giudice;
scortava Marta e Alice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate
mattutine o crepuscolari; e, nelle serate invernali, stava soraiato ai
piedi del giudice davanti al camino scoppiettante della biblioteca. Si
lasciava cavalcare dai nipotini del giudice o lo faceva rotolar
sull'erba, e sorvegliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni
alla fontana nel cortile delle scuderie e anche più in là, verso i prati e
i cespugli. Andava deciso fra i segugi e ignorava Tico e Isabella nel modo
più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che camminava,
strisciava o volava nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli
uomini.